

Edilizia scolastica. I vecchi interventi

Giungla di piani: fermi 2,5 miliardi

Massimo Frontera

Enorme fabbisogno; frazionamento di piani e programmi; dispersione di fondi; lunghi tempi di attuazione. Questa **la** situazione **dell'edilizia** scolastica in Italia, come emerge da una ricognizione dei costruttori dell'Ance dell'autunno scorso. Sono 15mila, stima l'Ance, gli edifici da rottamare perché inadeguati alla funzione scolastica o perché strutturalmente a rischio.

Servono soldi, e il maxi-piano annunciato dal premier Renzi può cambiare le cose. Ma non è solo questione di soldi, perché i fondi stanziati faticano a diventare cantieri in tempi ragionevoli. «Sei anni **per** appaltare un cantiere di sei mesi». Uno dei più calzanti aforismi **sull'edilizia** scolastica è uscito dall'indagine conoscitiva della Commissione Cultura della Camera l'autunno scorso.

Un caso analizzato è quello dei cosiddetti piani "stralcio", finanziati dal 2010. In base alla ricognizione dell'Ance il primo programma di 1.670 progetti di messa in sicurezza delle scuole, finanziato con 357,6 milioni ha visto l'avvio di 780 progetti, **per** 161,3 milioni. Gli altri 893 progetti, **per** un valore di 196,3 milioni, «sono rimasti bloccati **per** mesi in attesa delle risorse» del Mef. In sintesi: di 357,6 milioni stanziati, quasi 200 sono ancora da attivare. Quanto al secondo programma stralcio (avviato nel 2012), i 1.809 progetti finanziati con 259 milioni sono ancora da realizzare. Altro capitolo: **la** ricostruzione delle scuole in Abruzzo (2009) finanziata con 226,4 milioni, di cui solo due terzi utilizzate. Altro programma: il Dl 185/2008, che ha messo a disposizione quasi 12 milioni **per** 989 progetti di messa in sicurezza ma di cui nessun cantiere risulta aperto. Altri esempi, più recenti. Il **ministro** dell'Istruzione Francesco Profumo (governo Monti) ha stanziato 38 milioni su un programma sperimentale che punta sui fondi immobiliari

ma l'iniziativa si è arenata (e con lei le risorse). Inefficienza pesante anche **per** i progetti finanziati con fondi comunitari (ancora da attivare 167,2 milioni di risorse Por su 223 stanziati, e 192 milioni di fondi Pac su 383) e su quelli finanziati attraverso **la** legge obiettivo nel 2004 e nel 2006. In questo caso l'Ance ha calcolato che su 488 milioni **per** le scuole quasi 94 non sono stati spesi. Il **ministro** Maria Chiara Carrozza (esecutivo Letta), ha avviato un piano straordinario di manutenzione con 150 milioni, che ha ricevuto una valanga di richieste (**per** oltre un miliardo) e che entro fine mese diventerà operativo. Sono però rimaste in stand by altre due misure: investimenti da parte dell'Inail (300 milioni in 3 anni) e mutui trentennali sovvenzionati **per** Comuni e Province.

IL CAOS DI INTERVENTI

I precedenti governi hanno messo in campo otto canali di finanziamento con 12 diversi programmi: speso solo il 53% dei fondi

La stratificazione di tutti questi programmi (con conseguente diversificazione di competenze e decisori) viene stigmatizzata dall'Ance, in quanto causa di confusione e inaccettabile lentezza. **Per** la riqualificazione delle scuole, denuncia l'Ance, ci sono programmi «che prevedono 8 diverse fonti di finanziamento e 12 procedure attuative». Il risultato è appunto l'inefficienza nella spesa: «Molte risorse rimangono ancora da attivare: circa 1,2 dei 2,3 miliardi di euro - il 53% - stanziati tra il 2004 ed il 2012». Si aggiungono le misure del governo Letta, cioè 850 milioni di euro (mutui trentennali) e 300 milioni di investimenti Inail, le risorse non spese si avvicinano a 2,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

